

Uno sguardo al passato ...
...per guardare con fiducia al futuro
Festa dei Popoli 2008

Al via la seconda edizione della **“Festa dei Popoli 2008: Io...Tu...Noi. Emigrazione, Immigrazione, Mondialità”** che, su iniziativa della Caritas Diocesana e della Migrantes di Caltanissetta, vedrà coinvolta la diocesi nissena e, in particolare, le comunità di Caltanissetta, Serradifalco e Delia, dal 19 al 24 Aprile c.a.

Un evento, questo, che, forte dell’esperienza maturata presso il Centro di Ascolto Caritas per immigrati “Marianna Amico Roxas” di Delia, intende porsi quale momento di forte riflessione sia rispetto all’emigrazione dei nostri conterranei, sia in relazione alla questione dell’integrazione degli immigrati nel nostro territorio e delle problematiche ad essa connesse.

Un progetto, dunque, che, da un lato, pone al centro dei suoi interessi la volontà di comprendere un fenomeno, come quello dell’emigrazione/immigrazione, la cui portata ha, di certo, contribuito a trasformare la conformazione sociale del nostro pianeta, condizionando il *modus vivendi* di intere popolazioni come esito di un contatto più accentuato tra individui diversi. Dall’altro, volendo dar voce a chi non ha voce, visibilità a chi è spesso invisibile ed indifferente ai nostri occhi – benché fisicamente a noi contiguo – va ben oltre le mere finalità conoscitive e informative, proponendosi, *soprattutto e innanzitutto*, come dialogo, scambio dinamico, incontro-confronto tra mondi differenti, in un’ottica di reciprocità e di mutuo arricchimento.

In effetti, se è pur vero che ci si trova a vivere in seno ad un sistema che, incidendo sul legame “popoli-persone-territorio”, ha fatto sì che il *locale* fosse invaso dal *globale*, è altrettanto evidente che è proprio in questo *hic et nunc* che si gioca tutto.

E’ all’interno della dimensione locale, infatti, che si svolge la relazione con l’altro-da-sé, in quanto è in tale contesto che i confini tra *l’io e l’altro* si dissolvono, si fanno labili, rendendo possibile, così, l’incontro con il proprio “Alter”, l’unico – forse - che può liberare il nostro vecchio mondo dalla tentazione dell’assolutismo e dell’etnocentrismo che intimamente lo pervade.

Da qui, l’esigenza di una festa **“dei popoli e tra i popoli”**, ossia di un contatto che ponga l’uomo di fronte alla necessità di instaurare un processo di interdipendenza tra culture diverse per consentire ad ognuno di essere partecipe della cultura dell’altro.

Nella misura in cui “Ogni mondo culturale si riconosce incompleto, bisognoso del contributo dell’altro”(Grinker, 1994), l’evento che la comunità diocesana si prepara a vivere attraverso l’alternarsi di momenti di tipo formativo (convegno, preghiera interconfessionale) e ludico-ricreativo (partita dell’amicizia, sfilate con abiti tradizionali, stands etnico-culturali, degustazione prodotti tipici, recitals) non suggerisce, allora, una realtà di fatto ma viene a configurarsi, nello specifico, come “compossibilità delle culture”(Giambalvo, 2005), vale a dire, come prospettiva ideale al cui interno ognuno possa riconoscersi e, al contempo, essere riconosciuto e rispettato nella sua insopprimibile e irriducibile alterità – differenza.

Dando luogo – in tal modo - ad una nuova concezione di *cultura*, non come *contenitore*, spazio chiuso e circoscritto, ma piuttosto come “linea di frontiera”: quale territorio, ad un tempo, familiare ed estraneo che oltrepassiamo ogni volta che ci troviamo di fronte un “altro” di cui percepiamo e rispettiamo l’alterità. ...Una cultura innovativa, dunque...

...Sì! Una cultura che, fondando la sua possibilità d’essere sull’accoglienza, l’amore per l’umano, l’attenzione educativa, la valorizzazione della diversità, il riconoscimento della dignità e dell’unicità di ciascun popolo, sappia farsi storia, memoria, riflessione su ciò che è stato per afferrare il senso di ciò che sarà...e di ciò che *potrà essere*, se ciascun uomo della Terra lo vorrà.

A cura della dott.ssa Claudia Montana
Operatorio volontario Caritas